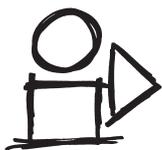


Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – Dicembre 2010



Un progetto congiunto di:



Humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Editori:	humanrights.ch Commissione federale contro il razzismo CFR
Direzione del progetto e testo:	Laura Zingale (humanrights.ch)
Lettorato e redazione:	Alex Sutter (humanrights.ch)/Doris Angst (CFR)
Con la collaborazione di:	<ul style="list-style-type: none">• Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), Annette Lüthi, Regula Schwarz• SOS Rassismus Deutschschweiz, Glenda Loebell-Ryan• STOPP Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus, Johan Göttl• Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK, Gabor Kis, Svenja Witzig• Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO, Anne Aufranc, Laura Zingale• Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH, Barbara Ackermann• Commissione federale contro il razzismo CFR, Doris Angst, Kathrin Buchmann, Martina Quadri
Impaginazione:	Atelier Kurt Bläuer, Berna
Traduzioni:	Nadine Cuennet Perbellini e Jean-François Cuennet (francese) Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Berna, giugno 2011



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario del Servizio per la lotta al razzismo SLR e della Fondazione Paul Schiller.

Servizio per la lotta al razzismo SLR

	Prefazione degli editori	
	Jürg Schertenleib, presidente di Humanrights.ch	2
	Georg Kreis, presidente della CFR	3
	Riassunto	
	I principali risultati del rapporto in breve	4
Parte 1	Introduzione	5
	Consultori	6
	Osservazioni preliminari	8
	Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa	9
Parte 2	Analisi dei casi di consulenza	11
	1. I casi di razzismo trattati nel 2010	12
	Assistenza offerta dai consultori	13
	2. Descrizione degli episodi di discriminazione	
	Persone che si sono rivolte ai consultori	14
	Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio	15
	Forma di discriminazione	16
	Causa della discriminazione	17
	Tipo di conflitto	18
	3. Indicazioni sulle vittime	
	Provenienza delle vittime	19
	Status giuridico delle vittime	20
	Età e sesso delle vittime	22
	4. Indicazioni sugli accusati	23
	5. Episodi con un altro movente.	24
Parte 3	Considerazioni finali	25
	Bilancio dei consultori	26
	Conclusioni	29
	Glossario	30

La tutela contro la discriminazione razziale è un diritto umano

Nel suo terzo rapporto annuale, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» punta la lente sugli episodi di razzismo e li porta a conoscenza dell'opinione pubblica. Nel corso del 2010, hanno fatto il loro ingresso nella rete due nuovi consultori, ciascuno con il proprio bagaglio di esperienze. Pur con i limiti geografici del caso – una copertura capillare del territorio non è ancora possibile – il presente rapporto, basandosi su dati e riscontri forniti dai consultori come pure su episodi concreti, traccia un quadro della situazione attuale in Svizzera. Così facendo, fornisce un prezioso contributo per una migliore comprensione della realtà discriminatoria. L'attività di consulenza svolta dai membri della rete e la pubblicazione del presente rapporto sono la prova tangibile di un impegno concreto per la tutela dei diritti umani.

Questo terzo rapporto annuale non fa che confermare quanto già scaturito dalle due precedenti edizioni: gli episodi di razzismo possono verificarsi in tutti gli ambiti di vita, nessuno escluso. Nel 2010, in particolare, sono aumentate le segnalazioni di atti razzisti contro persone di colore così come i casi riconducibili a un abuso di potere. I cambiamenti intervenuti nella politica migratoria della Svizzera si riflettono anche sull'attività dei consultori: sempre più stranieri, infatti, anche senza aver subito – secondo il parere degli operatori – una discriminazione razziale, chiedono consulenza su questioni in materia di asilo o di espulsione. È inoltre probabile che gli episodi di razzismo siano espressione di quello stesso atteggiamento di fondo che ha portato alla chiara accettazione dell'iniziativa popolare per l'espulsione dei criminali stranieri. Come già accaduto per l'iniziativa antitiminareti, anche in questo caso il dibattito è stato contrassegnato da generalizzazioni populiste. In questo senso, la nostra società deve al più presto riannodare le fila di un dialogo fondato sul rispetto reciproco e sull'osservanza dei diritti umani.

Jürg Schertenleib

Presidente di Humanrights.ch

Negare l'esistenza del razzismo significa non vedere la realtà

Negli ultimi anni, alcuni politici hanno cercato di negare l'esistenza del razzismo nella nostra società, ma guarda caso proprio questi stessi «negazionisti» sono spesso autori di atti razzisti, ad esempio quando fanno propaganda per progetti di legge antistranieri (cfr. TANGRAM n. 27/2011). Il clima di esclusione e xenofobia che si è così venuto a creare abbassa la soglia di inibizione delle persone, che iniziano a loro volta a trattare in modo denigratorio interi gruppi di popolazione.

Il trattamento sprezzante del prossimo da parte di persone che, in virtù della funzione che ricoprono, dovrebbero fungere da esempio, danneggia lo Stato di diritto e la coesione sociale. A maggior ragione è importante rendere pubblica una piccola parte degli episodi di esclusione di stampo razzista che si verificano nel nostro Paese. In tal senso, gli esempi citati in questa sede parlano da soli. Nel presente rapporto, i casi di diffamazione e di aggressione a causa della religione, per quanto la loro esistenza sia innegabile, affiorano solo limitatamente. Per una rappresentazione più fedele della realtà sarebbe utile che anche questi episodi possano essere documentati nella «Rete di consulenza per le vittime del razzismo».

I casi di discriminazione razziale registrati nel 2010 coprono quasi tutti gli ambiti di vita, a dimostrazione che il razzismo può colpire quasi chiunque e quasi ovunque. Questo fenomeno, tuttavia, è legato anche allo status sociale e diventa particolarmente insidioso quando a perpetrare l'esclusione sono persone che occupano una posizione di potere. Anche nel 2010, nel mirino del razzismo sono finite soprattutto persone di colore. Con ogni probabilità, l'incremento del numero di casi segnalati nel mondo del lavoro, considerati gravi perché mettono a repentaglio la sopravvivenza economica delle vittime, va ascritto alla pressione economica e alla concorrenza.

Dai casi descritti si potrebbe concludere che, dalla sua adesione alla convenzione internazionale contro il razzismo, la Svizzera abbia compiuto ben pochi progressi. Per fortuna, le cose non stanno proprio così, come dimostra l'esistenza della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo». Certo, un rafforzamento istituzionale di quest'ultima sarebbe più che auspicabile e le persone che necessitano di una consulenza dovrebbero poter accedere facilmente a un servizio competente in ogni regione del Paese. La realizzazione di questi obiettivi, tuttavia, presuppone lo stanziamento di fondi pubblici. A questo punto il cerchio si chiude e la palla passa nuovamente ai politici e alla loro volontà di adottare misure concrete per tutelare i cittadini dalla discriminazione razziale.

Georg Kreis

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

I principali risultati del rapporto in breve

Il rapporto «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza (Gennaio – Dicembre 2010)» è la **terza analisi sovregionale** dei casi di consulenza sul **razzismo*** trattati in Svizzera. Nell'anno in rassegna, sono stati esaminati **178 casi di consulenza**, ciò che equivale a un leggero incremento rispetto ai 162 del 2009. In poco più della metà degli episodi la segnalazione è stata fatta dalle vittime, mentre in molti altri è giunta da terze persone (testimoni, familiari o conoscenti della vittima). In generale, si presuppone che i casi sommersi non registrati nella banca dati DoSyRa siano nettamente più numerosi di quelli noti.

Gli episodi segnalati che si sono svolti in un contesto urbano – ossia dove è ubicata la maggior parte dei consultori che partecipano al monitoraggio – prevalgono di gran lunga su quelli che hanno avuto come teatro un contesto più rurale. I casi di **razzismo nei confronti dei neri** o di **razzismo antimusulmano** sono aumentati. La maggioranza degli accusati riveste una posizione di potere socio-economico e ha abusato direttamente o indirettamente della propria funzione per discriminare le vittime.

- Gli episodi di **discriminazione razziale** si verificano negli ambiti di vita più disparati, ma soprattutto negli **spazi pubblici**, nel **mondo del lavoro** e nei contatti con la **polizia**.
- Le segnalazioni di gran lunga più frequenti riguardano **esternazioni verbali** offensive, diffamanti o lesive della dignità personale.
- Nei casi documentati, le persone maggiormente colpite dalla discriminazione razziale sono di **origine africana** o **mitteleuropea**; una parte considerevole di vittime è di **nazionalità svizzera**.
- Sia dal punto di vista dei consultori che da quello delle persone coinvolte, nell'anno in rassegna, la **(presunta) condizione di straniero**, il **colore della pelle** o la **religione musulmana** della vittima sono tra i moventi più frequenti degli episodi di razzismo trattati.
- Vittime e autori sono perlopiù **persone di sesso maschile**.

* I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 30.

Parte 1 Introduzione

Consultori che hanno documentato i rispettivi casi ai fini della presente statistica:



Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Raggio d'azione: regione di Berna e Burgdorf

gggfon è un centro d'informazione e consulenza sostenuto da diversi Comuni della regione di Berna e Burgdorf. Fornisce consulenza sul tema della violenza e del razzismo negli spazi pubblici (piazzali delle stazioni, discoteche, scuole ecc.) a singole persone e a gruppi, nonché a istituzioni e a Comuni. La sua offerta include colloqui di consulenza, interventi orientati alla soluzione di problemi, seminari e corsi di formazione continua, supporto specializzato in lavori di progetto e networking con altri servizi specializzati.



SOS Rassismus Deutschschweiz

Raggio d'azione: Svizzera tedesca

SOS Rassismus Deutschschweiz si impegna per la promozione dei diritti umani e contro la discriminazione razziale nella Svizzera tedesca. In qualità di centro di informazione e smistamento, l'associazione fornisce consulenza sociale e legale alle vittime di discriminazioni razziali, in particolare ai neri africani. A tale scopo documenta gli episodi di matrice razzista trattati nell'ambito della propria attività di consulenza e si adopera per sensibilizzare la popolazione su questo tema.

STOPP Rassismus

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Raggio d'azione: Cantoni AG, BL, BS, SO

Stopp Rassismus si rivolge alle vittime e a tutte le persone interessate dei Cantoni di Argovia, Basilea Campagna, Basilea Città e Soletta che desiderano una consulenza su questioni inerenti alla discriminazione razziale. Fornisce informazioni sulle misure legali o di altro genere per difendersi dalle aggressioni razziste, presta assistenza alle vittime, le affianca nel corso della procedura concordata e documenta gli episodi di razzismo che gli vengono segnalati.

Tikk Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte.

Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte Tikk

Raggio d'azione: Svizzera tedesca

Tikk è un centro di competenza e di consulenza specializzato in conflitti interculturali, violenza e discriminazione razziale. Offre una consulenza professionale ai privati e agli specialisti coinvolti. All'occorrenza, interviene, funge da mediatore fra le parti e presta assistenza direttamente in loco. Inoltre, sostiene Comuni e organizzazioni nella realizzazione di progetti e corsi di formazione continua in materia di integrazione e trattazione del razzismo. Tikk opera nella Svizzera tedesca ed è sostenuto dall'associazione indipendente di pubblica utilità «Taskforce interkulturelle Konflikte Tikk».



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Servizio di assistenza e consulenza «SOS Racisme/Rassismus» dell'associazione MULTIMONDO

Raggio d'azione: regione di Bienne, regione dei Tre laghi e regioni confinanti della Svizzera occidentale

L'associazione MULTIMONDO è il centro di integrazione interculturale di Bienne e dintorni, attivo in tre settori chiave: incontro, formazione e consulenza. Il suo servizio di assistenza e consulenza bilingue «SOS Racisme/Rassismus» è aperto a tutte le persone direttamente o indirettamente interessate da questo fenomeno (vittime, familiari/amici, testimoni, semplici interessati) come pure agli specialisti del settore operanti nella regione di Bienne e dintorni. La sua offerta consiste in brevi consulenze personali, telefoniche o scritte, nello smistamento ad altri servizi e in consulenze legali in tedesco e francese.



Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero SOS di Sciaffusa

Raggio d'azione: Cantone SH

Il servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» di Sciaffusa offre consulenza alle persone vittime di discriminazione razziale e opera in stretta collaborazione con il consultorio giuridico per richiedenti l'asilo e stranieri, nonché con l'agenzia di interpretariato e mediazione interculturale DERMAN attiva anche nell'accompagnamento sociale delle famiglie immigrate. Finanziato dal Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH, «Gemeinsam! gegen Rassismus» organizza corsi di formazione continua per specialisti sul tema della discriminazione razziale.

Commissione federale contro il razzismo CFR

Raggio d'azione: Svizzera

La CFR è l'unica delle commissioni extraparlamentari attive nel settore dei diritti umani chiamata a svolgere, nell'ambito del proprio mandato, anche un compito di consulenza per privati. La CFR assolve questa funzione parallelamente ad altre attività politico-analitiche. Ogni giorno lavorativo, giungono alla segreteria della CFR da una a due richieste di persone private da tutta la Svizzera. In oltre la metà dei casi, tutto si risolve con una semplice informazione e la richiesta non riguarda un caso di conflitto. Nei casi di conflitto e discriminazione segnalati, spesso gli interessati chiedono un'informazione legale. Se il movente non è razzista, la CFR li indirizza verso altri consulenti e servizi specializzati. In alcuni casi, soprattutto se vi è un coinvolgimento di istituzioni pubbliche, la CFR interviene anche direttamente.

Osservazioni preliminari

Anche per il 2009 sono stati esaminati i dati provenienti da cinque consultori della Svizzera tedesca (regione di Zurigo, Berna e Svizzera nordoccidentale).

Il presente rapporto ha una dimensione pionieristica, in quanto viene costantemente ottimizzato e ampliato. Dall'anno prossimo, per esempio, si terrà conto dei casi di altri due consultori: uno della Svizzera orientale e uno (bilingue) di Bienne. A medio termine, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» aggiungerà un importante tassello al mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, tassello che si vuole complementare agli inventari attuali nel settore del razzismo, come la «Cronologia degli episodi di razzismo» che si fonda su criteri di altra natura.

Le cifre riportate nel rapporto si basano sui casi segnalati ai cinque consultori e dei quali è stata accertata la matrice razzista. Si tratta di un'istantanea dei servizi appartenenti alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo», senza pretese di esaustività.

Benché nel 2009 si siano registrati numerosi casi in più, si può presupporre che in realtà il numero di episodi discriminatori sia nettamente più elevato. Questo perché da un lato la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» non ingloba tutti i servizi di consulenza cui gli interessati (e i loro familiari o i testimoni) possono rivolgersi. Dall'altro, per i più disparati motivi le persone interessate rinunciano a rivolgersi a un consultorio. Infine, vi sono regioni nelle quali i servizi di consulenza sono assenti. Per tutti questi motivi si può quindi ipotizzare che, di fatto, la maggior parte dei casi di discriminazione razziale rimane nell'ombra.

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa

Il sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa è una banca dati comune nella quale i sette consultori che aderiscono alla rete menzionata registrano gli episodi di razzismo trattati nella loro attività di consulenza. I dati personali sensibili sono accessibili esclusivamente al consultorio che li ha immessi. Tutti gli altri dati forniscono il profilo anonimizzato dell'episodio censito. Il presente rapporto analizza i profili raccolti e inseriti in DoSyRa.

La registrazione degli episodi di razzismo si basa sulle percezioni, sulle esperienze e sulle opinioni delle persone coinvolte e dei consulenti. Durante il rilevamento dati, i racconti di come si sono svolti i fatti vengono tradotti nelle caratteristiche analitiche dei casi di discriminazione messe a punto congiuntamente e costantemente ottimizzate dagli specialisti coinvolti. Per questo motivo, il presente rapporto contiene, in alcuni capitoli, forme di rappresentazione o denominazioni delle categorie esaminate che divergono rispetto agli anni 2009 e 2008.

Una volta ultimata la fase di documentazione di tutti gli episodi trattati dai sette consultori in base ai criteri predefiniti, l'organizzazione che dirige il progetto, Humanrights.ch, esamina i dati raccolti al fine di ridurre al minimo eventuali elementi eccessivamente soggettivi nella classificazione effettuata dal consulente e garantire così una catalogazione il più omogenea possibile.

Parte 2 **Analisi dei casi di consulenza**

1. I casi di razzismo trattati nel 2010

Da gennaio a dicembre 2010, i sette consultori che partecipano a DoSyRa hanno documentato ed evaso complessivamente 230 casi. Per 52 di essi, i consulenti non sono stati in grado di confermare che l'episodio segnalato adempisse tutti i criteri per poter essere effettivamente considerato una discriminazione razziale. A questi 52 casi è dedicato un capitolo a sé stante (cfr. pagina 24). La parte principale del rapporto prende in considerazione i **178 episodi** che, anche secondo i consulenti, avevano un movente di stampo razzista.

I consultori specializzati prendono sul serio e offrono una consulenza approfondita a tutti coloro che li interpellano con una vasta gamma di richieste, domande, ma anche critiche nei confronti del lavoro svolto per contrastare il razzismo. A una parte di queste persone viene consigliato di avvalersi dell'aiuto professionale di altri servizi specializzati, di psicologi, ma anche di avvocati o della polizia.

Come già nell'anno precedente, anche nel 2010, molte segnalazioni sono giunte da testimoni, familiari delle vittime, terze persone o istituzioni. Ciò può essere letto come il frutto della crescente sensibilizzazione in atto. La tipologia dei casi trattati dai consultori spazia dall'atto di razzismo sottile di tutti i giorni fino alle lesioni personali. Una percentuale considerevole delle segnalazioni è riconducibile a un non meglio precisato clima di **xenofobia o intolleranza** inconscia e latente, al colore della pelle o all'appartenenza alla religione musulmana, in altre parole a temi molto sentiti nell'opinione pubblica svizzera.

Assistenza offerta dai consultori

Nel 2010, i servizi offerti dai consultori menzionati hanno spaziato dalla semplice consulenza (generalmente telefonica o via posta elettronica) a interventi onerosi, passando per la consulenza legale. Dopo una prima consulenza, 39 utenti sono stati indirizzati a un altro servizio. In questi casi, la scelta è spesso caduta su un altro consultorio appartenente alla «Rete di consulenza per le vittime del razzismo», grazie anche banca dati comune che consente di trasmettere il dossier elettronico in modo rapido e semplice.

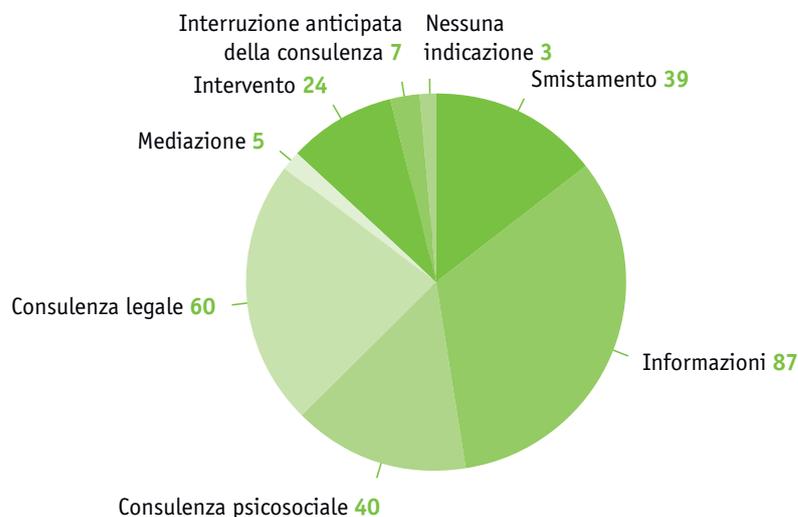
Come già rilevato nei due anni precedenti, anche nel 2010, il numero degli interventi richiesti (38) è stato leggermente superiore a quello degli interventi realizzati (24). La ragione di questa differenza è duplice: da un lato, molte delle persone che si rivolgono a un consultorio vorrebbero che quest'ultimo passi rapidamente all'azione, ma poi, a causa della complessità del caso, dopo un primo colloquio decidono che un intervento non è la soluzione migliore per loro. Dall'altro, quando si tratta di intervenire o di mediare, la scarsità delle risorse finanziarie e umane a disposizione dei consultori limita il loro margine di manovra.

Spesso un singolo caso richiede più di un servizio da parte del consulente. Ad esempio, può capitare che nel corso di un colloquio di consulenza generale l'operatore fornisca anche informazioni di naturale legale.

Grafico 1

Servizi forniti dai consultori

N = 265 (più indicazioni)



2. Descrizione degli episodi di discriminazione

Persone che si sono rivolte ai consultori

Anche nel 2010, in poco più della metà degli episodi di razzismo censiti i consultori sono stati interpellati direttamente dalle vittime. Analogamente al 2009, molti altri casi sono stati segnalati da testimoni o da familiari/conoscenti delle vittime di discriminazioni. I testimoni (28) provenivano quasi esclusivamente dall'Europa centrale e quasi due su tre (17) possedevano un passaporto svizzero. Per quanto riguarda la ripartizione

tra i sessi, il bilancio è in perfetta parità: 14 testimoni erano donne e 14 uomini. Il fatto che solo uno dei testimoni parlava francese potrebbe essere indicativo della carenza e della scarsa notorietà delle strutture di consulenza nella Svizzera romanda.

I consultori sono stati contattati prevalentemente per telefono o via posta elettronica.

Grafico 2

Primo contatto

N = 178

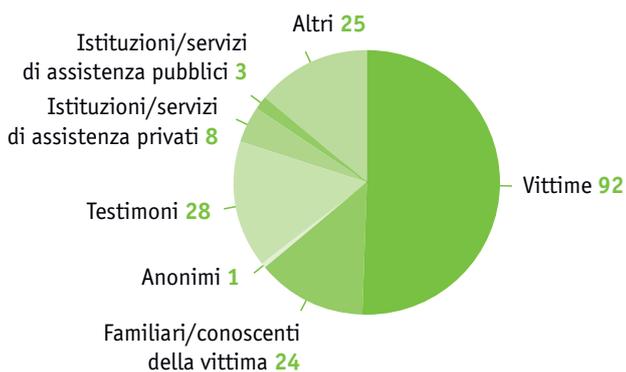
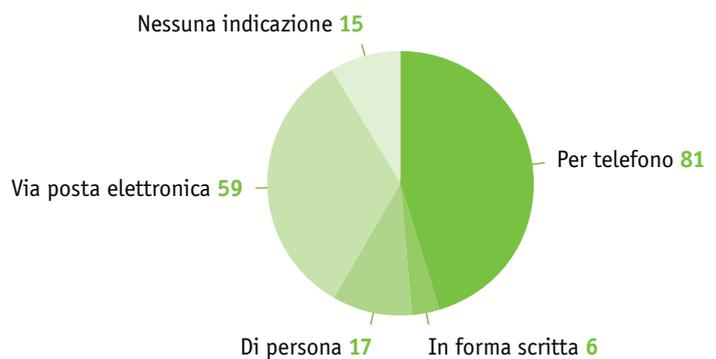


Grafico 3

Presenza di contatto

N = 178



Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

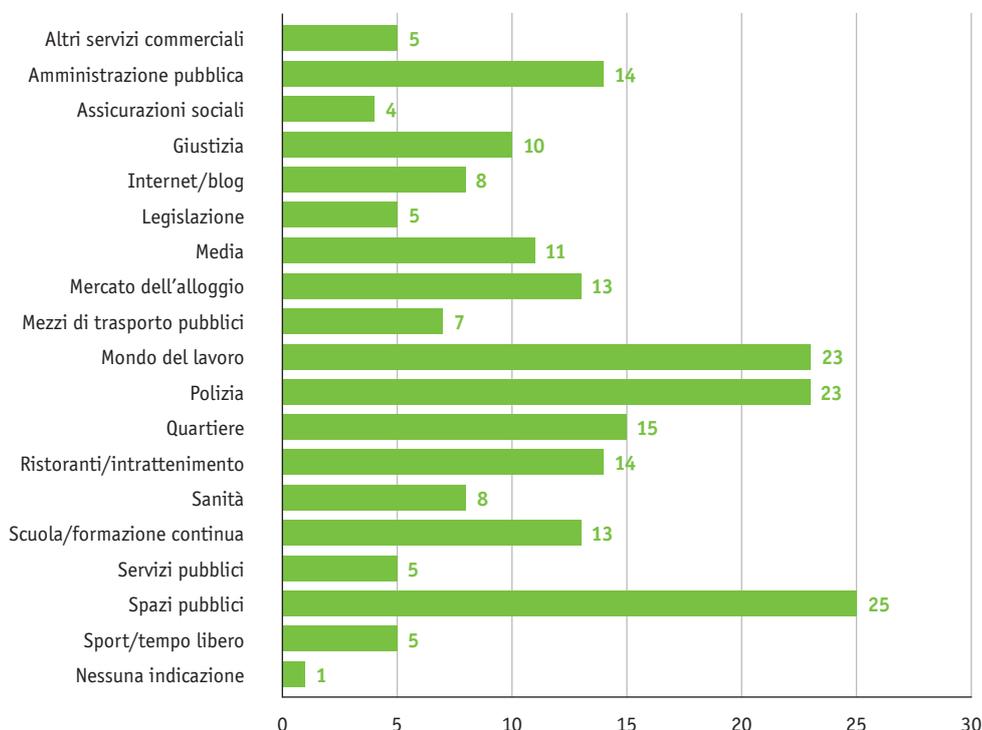
Nell'anno in esame, sono state segnalate discriminazioni in tutti gli ambiti di vita eccetto che nella Chiesa e nella pubblicità. In linea con i due anni precedenti, molti episodi sono avvenuti negli spazi pubblici (25, di cui 12 atti di intolleranza), nel mondo del lavoro (23) e nei contatti con la polizia (23, di cui 12 – secondo le persone che li hanno segnalati 15 – atti di

razzismo nei confronti dei neri). I casi nei quali era coinvolta la polizia sono addirittura aumentati rispetto al 2009. Lo stessa evoluzione è stata osservata negli ambiti ristoranti/intrattenimento (14 casi) e giustizia (10 casi). Le segnalazioni riguardanti Internet/blog (8 casi) sono invece diminuite.

Grafico 4

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

N = 201 (più indicazioni)



Esempio di discriminazione in uno spazio pubblico:

Un uomo candidato alla poltrona di sindaco approfitta della sua attività di distributore di giornali per diffondere libelli antisemiti nel corso della sua campagna elettorale.

Esempio di discriminazione nei contatti con la polizia:

Durante un viaggio in treno, un uomo di origine africana viene perquisito dalla polizia ferroviaria che, senza alcun rispetto per la dignità umana, lo costringe a spogliarsi davanti agli altri passeggeri. Alla sua domanda sul perché, di tutti i viaggiatori, lui sia l'unico a essere perquisito, la polizia gli risponde «perché tu sei nero».

Forma di discriminazione

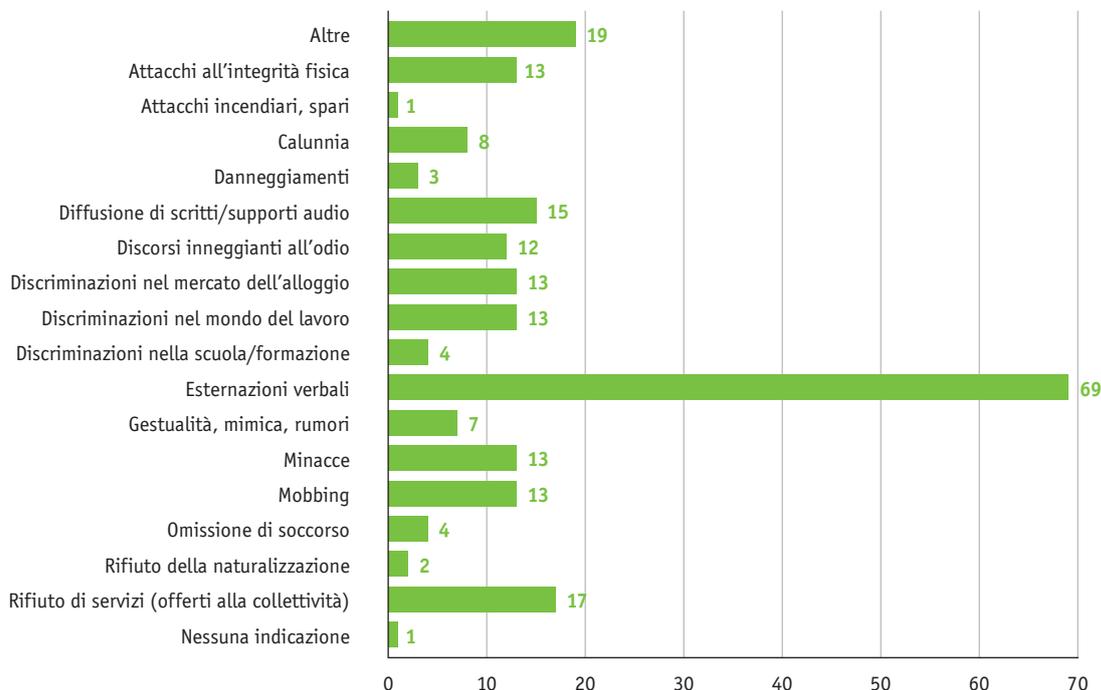
Come nel 2009, anche nell'anno in esame la forma di discriminazione di gran lunga più frequente è stata quella delle esternazioni verbali (69). Parecchi consulenti hanno rilevato un incremento dei casi di insulti nei rapporti interpersonali. Ancora relativamente frequenti, ma in calo rispetto al 2009, sono risultate le segnalazioni per diffusione di scritti o supporti

audio con contenuti razzisti (15), mentre sono aumentati gli episodi di rifiuto di servizi (17), tra cui i divieti di ingresso a locali notturni. Nella categoria discorsi inneggianti all'odio i casi censiti sono 12. Non è per contro stato segnalato alcun corteo o raduno di estremisti di destra.

Grafico 5

Forma di discriminazione

N = 227 (più indicazioni)



Esempio di rifiuto di servizi:

Una giovane donna chiede a un'agenzia matrimoniale di pubblicare un annuncio di ricerca dell'anima gemella. La sua richiesta viene respinta in quanto, secondo il personale dell'agenzia, nessun uomo della fascia d'età della giovane risponderà mai al suo annuncio. Contattata telefonicamente per un chiarimento, l'agenzia, per bocca della sua responsabile, spiega che in definitiva non può costringere nessun uomo ad andare a letto con una nera. La giovane decide di rivolgersi ai media e di rendere pubblica la sua vicenda.

Esempio di un discorso inneggiante all'odio:

Un uomo segnala a un consultorio di aver assistito a un episodio in cui un membro del suo circolo per il tempo libero incitava pubblicamente a lottare contro tutti i «non bianchi» e i «non cristiani».

Causa della discriminazione

Questo capitolo, rielaborato rispetto al precedente rapporto, fornisce indicazioni sulle cause degli episodi di discriminazione segnalati. Molto spesso alla base di una discriminazione vi sono diversi moventi.

Nel 2010, tra le cause all'origine di episodi di discriminazione razziale, quella in assoluto più frequente sia secondo le persone coinvolte (81 casi) sia secondo i consulenti (72 casi) è stata l'intolleranza. Seguono, nell'ordine, il colore della pelle (60 episodi secondo le persone coinvolte, 55 secondo i consulenti)

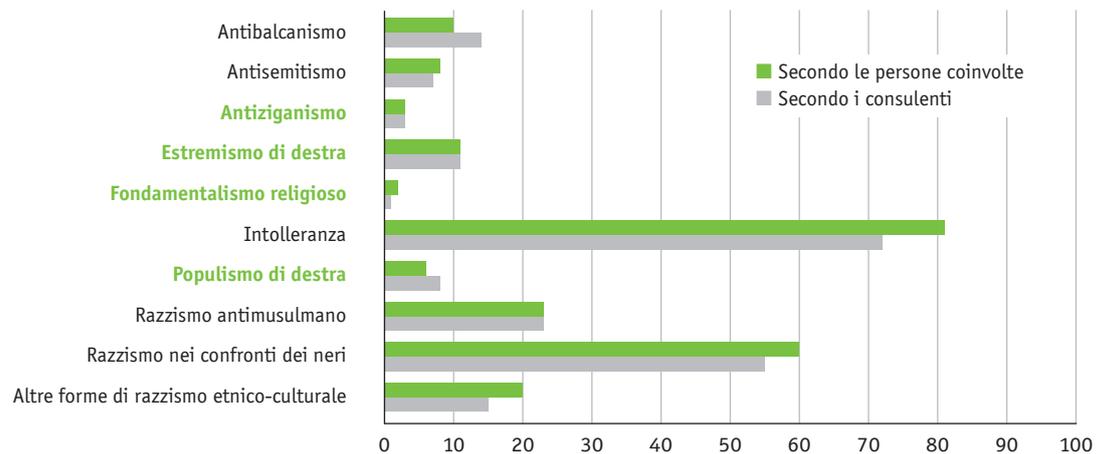
e, più distanziato, il razzismo antimusulmano (23 episodi). I consulenti hanno altresì constatato 14 casi di antibalcanismo.

Le segnalazioni in cui il fattore religione potrebbe aver svolto (da solo o insieme ad altri) un ruolo determinante sono aumentate. Poiché anche nel 2010 nessun servizio di assistenza specifico per i membri di comunità religiose minoritarie ha partecipato al monitoraggio, è molto probabile che il numero effettivo degli episodi di razzismo a sfondo religioso sia maggiore rispetto a quello indicato nel presente rapporto.

Grafico 6

Causa della discriminazione

N = 224 (più indicazioni)



Esempio di discriminazione frutto dell'intolleranza:

Un'abbonata di un giornale decide di procedere per vie legali contro il presidente di una sezione dei Democratici svizzeri, autore di una lettera dei lettori dai contenuti razzisti. Comunica per scritto la propria intenzione alla redazione del giornale e sporge denuncia. Il tribunale di prima istanza decide di non entrare in materia, ma nel contempo informa la donna che l'autore della lettera incriminata è stato condannato per un'altra esternazione.

Esempio di discriminazione frutto dell'antisemitismo:

I muri di un asilo ebraico vengono imbrattati con scritte antisemite accompagnate da minacce. La direzione dell'istituto sporge denuncia contro ignoti.

Tipo di conflitto

Questo capitolo, rielaborato rispetto al precedente rapporto, fornisce informazioni sui contesti sociali in cui sono avvenuti gli episodi di discriminazione segnalati.

- In 101 casi nell'episodio di discriminazione non era coinvolto **alcun attore pubblico**, in altri 62, invece, la discriminazione è stata commessa proprio da un attore di questa categoria.
- In 112 casi l'episodio è stato censito come **discriminazione diretta**, mentre solo in 41 casi le persone che hanno interpellato uno dei sette consultori si sono dette confrontate con una **discriminazione indiretta**.
- In 67 casi la **discriminazione** presentava una componente **strutturale**, in 81 ha avuto un ruolo determinante la **componente interpersonale**.
- In due terzi dei casi (90) in cui erano disponibili informazioni sul divario di potere tra autore e vittima della discriminazione, le persone accusate hanno **abusato del loro potere**, mentre in altri 42 non lo hanno fatto.

Esempi di conflitti

Discriminazione di una cittadina tedesca:

Una cittadina tedesca candidatasi per un posto di lavoro in Svizzera riceve una risposta negativa. Nella lettera di rinvio della candidatura le viene rimproverato di sopravvalutarsi, ciò che essendo tedesca le viene spontaneo fare, e la si esorta a imparare ad essere più modesta.

Discriminazione sul posto di lavoro:

La responsabile del personale di una PMI si rifiuta di usare il buon tedesco per comunicare con i collaboratori. Persino durante un corso di perfezionamento interno decide di non dare seguito a una richiesta in tal senso. E quando la dipendente che l'ha formulata chiede spiegazioni, per tutta risposta la donna la ricopre di insulti xenofobi.

Discriminazione nel mercato dell'alloggio:

La portinaia del caseggiato dove abita un cliente di un consultorio della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» sporge reclamo presso l'amministrazione perché, a suo dire, l'uomo avrebbe ammorbato l'intero edificio con il puzzo delle sue pietanze da indiano. In seguito a questa lamentela, all'uomo viene disdetto il contratto di affitto.

3. Indicazioni sulle vittime

Provenienza delle vittime

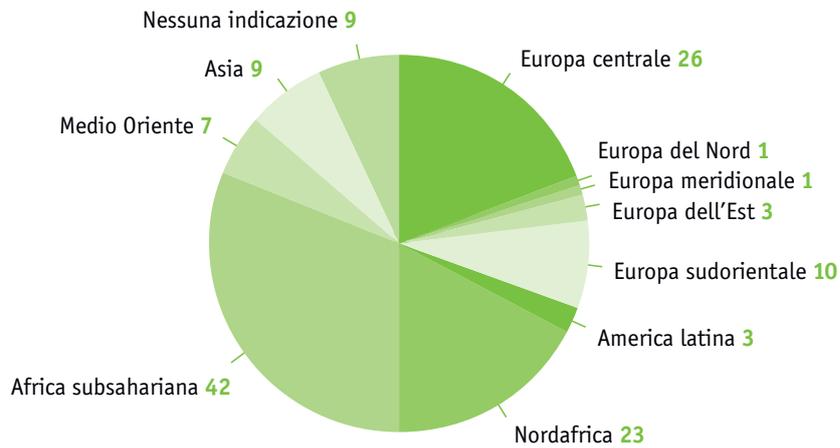
Anche se nell'anno in esame molti episodi di discriminazione razziale sono stati segnalati da terze persone, per buona parte dei casi (134) la provenienza delle vittime è nota.

Le persone più frequentemente vittima di discriminazioni razziali sono originarie dell'Africa subsahariana (42), dell'Europa centrale (26) e del Nordafrica (23). Nella maggior parte dei casi, la loro (presunta) provenienza straniera è visibile al primo colpo d'occhio. Spesso queste persone sono state oggetto di esternazioni verbali negative.

Grafico 7

Provenienza delle vittime

N = 134



Status giuridico delle vittime

Se nel 2009 solo una vittima su quattro aveva fornito indicazioni in merito al proprio permesso di dimora o di domicilio, nell'anno in esame questo rapporto è balzato a quasi una su due. Spesso, tuttavia, a (co)innescare una discriminazione non è tanto il titolo di soggiorno, ma piuttosto la (presunta) provenienza di una persona; prova ne è che sono stati segnalati atti discriminatori anche ai danni di cittadini svizzeri, ai quali gli autori hanno attribuito un altro status giuridico oppure un'origine straniera.

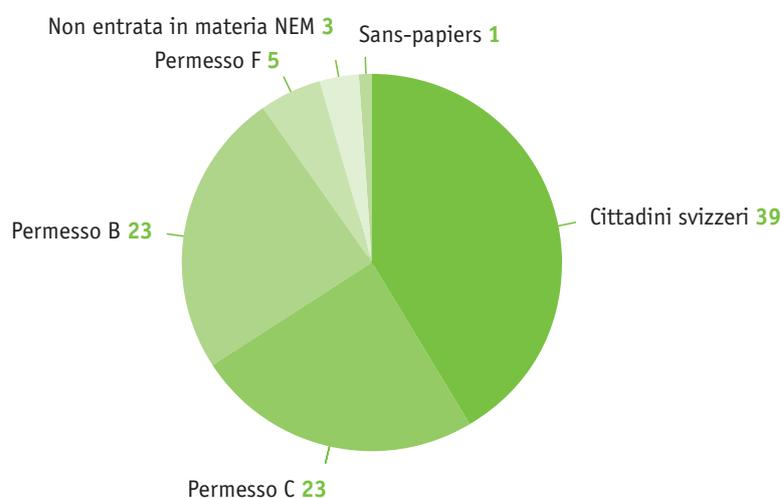
La banca dati DoSyRa distingue tra titolari di un passaporto svizzero, persone con un permesso di domicilio (C), persone con un permesso di dimora (B e F), persone colpite da una decisione di non entrata in materia (NEM) e sans-papiers.

In un numero ragguardevole di episodi di discriminazione, la parte lesa possiede o un passaporto svizzero (39 casi) o un permesso di domicilio C (23 casi) o un permesso di dimora B (23 casi). Si tratta di persone che risiedono in Svizzera già da tempo o sin dalla nascita e che dispongono di una rete locale di relazioni sulla quale possono fare affidamento in situazioni di difficoltà. Di regola, se subiscono una discriminazione sanno cavarsela meglio e sono più propense a segnalare l'accaduto a un consultorio rispetto alle persone meno integrate, immigrate in Svizzera da poco e con scarse conoscenze di una lingua nazionale.

Grafico 8

Status giuridico delle vittime

N = 94



Viceversa, tra coloro che si rivolgono a un consultorio raramente figurano persone con uno status giuridico precario. Ciò non significa assolutamente che questi gruppi di popolazione siano meno colpiti dalle discriminazioni razziali, ma al contrario dimostra che hanno maggiori difficoltà ad accedere alle offerte di consulenza e che, a causa della loro difficile situazione, hanno altre priorità cui fare fronte.

Sia l'analisi della provenienza sia quella dello status giuridico delle vittime mostrano come la discriminazione razziale non si fermi dinanzi a nulla e nessuno; nazionalità, status giuridico o provenienza le sono del tutto indifferenti.

Esempi di discriminazione a causa della (presunta) provenienza e/o del (presunto) status giuridico:

Una donna segnala un episodio al quale ha assistito davanti all'entrata di un locale: il buttafuori di turno rifiuta l'ingresso a una coppia di giovani dicendo loro «Spiacente, ma di gente come voi, dentro, ce n'è già abbastanza, la prossima volta venite prima». Alla domanda del giovane che chiede per quale motivo non può entrare visto che ha esibito una carta d'identità svizzera, il buttafuori ribatte: «Si capisce perfettamente dal tuo cognome che non sei un vero svizzero!».

Un'insegnante redarguisce un'allieva di origine turca invitandola a tornare da dove viene se non è in grado di svolgere correttamente i compiti che le assegna.

Età e sesso delle vittime

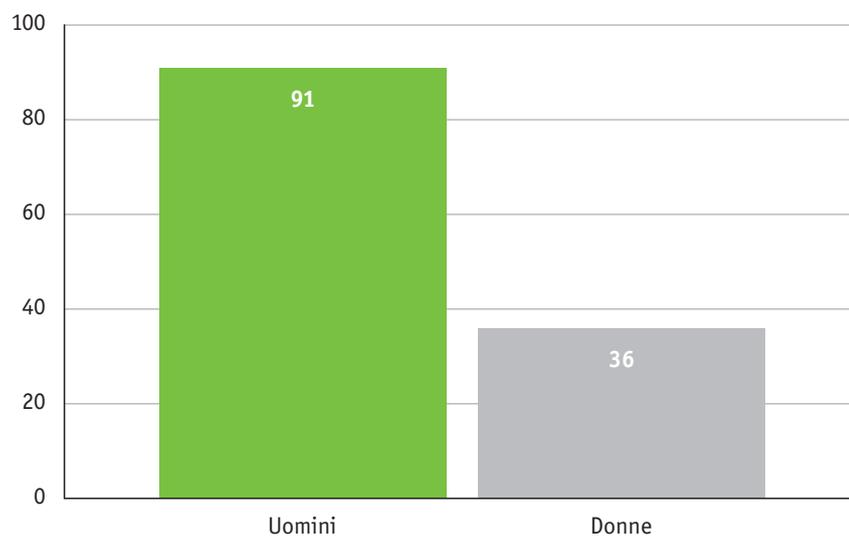
Rispetto ai due anni precedenti, nel 2010, la ripartizione per fasce di età e per genere delle vittime di una discriminazione razziale ha evidenziato divari ancora più netti. La stragrande maggioranza delle vittime aveva più di 25 anni (102 casi sui 120 in cui l'età della parte lesa era nota) e, con un distacco ancora più accentuato, il sesso maschile prevaleva su quello femminile.

Gli uomini hanno subito soprattutto esternazioni verbali (30), attacchi all'integrità fisica (10), rifiuti di servizi (16) e discriminazioni nel mercato dell'alloggio (10). Tra le donne la forma di discriminazione più frequente è stata quella delle esternazioni verbali (22 casi).

Grafico 9

Sesso delle vittime

N = 127



Esempio di discriminazione nei confronti di una donna:

Nel quartiere dove abita, una signora algerina con passaporto francese viene ricoperta di insulti razzisti, minacciata e percossa da una vicina di casa. Querelata dalla vittima, la vicina viene condannata per lesioni personali e punita.

Esempio di discriminazione nei confronti di un giovane:

Un signore si rivolge a un consultorio della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» per segnalare il caso di un ragazzo di 14 anni perseguitato dai compagni di classe che lo apostrofano di continuo con l'epiteto «Schoggichopf» (testa di moro).

4. Indicazioni sugli accusati

Nell'ambito della loro attività, i consulenti vengono a sapere poco o nulla sui presunti autori delle discriminazioni razziali. Nel 2010, le vittime, i familiari e i testimoni che si sono rivolti ai consulenti della «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» per segnalare un episodio di questo tipo hanno fornito indicazioni sulle persone accusate di esserne gli autori in 38 casi.

I presunti autori provengono per la maggior parte dall'Europa centrale (26) e quasi tutti (24) possiedono un passaporto svizzero. Per quanto riguarda il sesso, 21 sono uomini e 9 donne. 23 parlano tedesco, 5 francese. A differenza delle vittime, tra gli accusati figurano anche 5 persone in età avanzata (ultrasessantacinquenni).

Esempi di discriminazione con indicazioni sugli accusati:

Una donna originaria del Sudamerica non viene accettata dai suoceri perché straniera. I due la ignorano deliberatamente e, in sua presenza, comunicano al figlio tutto il loro rammarico per la moglie che si è scelta, visto che «si sarebbe meritato qualcosa di meglio».

Un uomo di origine araba viene insultato verbalmente dal proprio superiore, che definisce lui e tutti i suoi simili «sottouomini» e invoca lo sterminio di tutti gli arabi.

5. Episodi con un altro movente

Come menzionato in apertura, i consulenti hanno ritenuto che 52 dei 230 episodi segnalati (17 in più rispetto al 2009) non fossero veri e propri casi di razzismo. Secondo le persone coinvolte, invece, si trattava di discriminazioni razziali che hanno imputato perlopiù all'intolleranza (29 casi), al razzismo nei confronti dei neri (13 casi) o al razzismo antimusulmano (9 casi). Poiché anche per questi episodi è stata fornita una consulenza ed è stato investito del tempo, un loro breve esame è certamente pertinente.

Come nel 2009, anche nell'anno in rassegna in quasi la metà di tutti gli episodi non imputabili (secondo i consulenti) a un movente razzista le persone coinvolte auspicavano un intervento del consultorio. La loro insistenza nel sostenere di essere vittime di un atto razzista può essere ricondotta sia a discriminazioni subite in passato sia a molti altri problemi, ma anche a una ipersensibilità nei confronti di questa tematica. Analogamente agli episodi di razzismo comprovati, anche questi casi sono avvenuti negli ambiti di vita più disparati. Le 26

segnalazioni riguardanti l'amministrazione pubblica dimostrano tuttavia che questo è un importante terreno di scontro, nel quale gli organi di mediazione cantonali o cittadini, purtroppo ancora inesistenti in molte località, potrebbero fungere da ammortizzatori.

Diversamente dai casi censiti nella statistica principale, in questa categoria i consultori sono stati interpellati prevalentemente da persone con un titolo di soggiorno precario, che, in generale, denotano una grande incertezza.

In 24 casi, la persona che si è rivolta a un consultorio non è stata in grado di indicare chiaramente di quale forma di discriminazione era vittima. Nella metà delle segnalazioni i consulenti hanno accertato che il conflitto presentava una componente strutturale e in altrettanti casi hanno constatato l'assenza di un abuso di potere.

Riguardo agli accusati, anche nel 2010 le indicazioni concrete che i consulenti sono riusciti a ottenere sono scarse.

Parte 3 **Considerazioni finali**

Bilancio dei consultori

I consultori che nel 2010 hanno partecipato alla raccolta dati per DoSyRa hanno commentato il presente rapporto come segue:

Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus gggfon

Gli episodi di discriminazione razziale segnalati a gggfon nel 2010 hanno riguardato diversi ambiti di vita. Nella maggior parte dei casi si è trattato di esternazioni verbali senza violenza fisica e senza un movente ideologico-razzista. Le forme di discriminazione più frequenti sono state: rifiuto di ingresso a locali, controlli sproporzionati o esternazioni razziste della polizia, discriminazioni nei mercati dell'alloggio e del lavoro, nonché insulti razzisti nei rapporti interpersonali. A subire questi atti sono state soprattutto persone di colore.

Le segnalazioni legate all'estremismo di destra sono diminuite. Questa tendenza trova peraltro riscontro anche nei media, dove, rispetto agli anni precedenti, questo fenomeno ha tenuto meno banco. In compenso, gggfon ha constatato il diffondersi di un clima di latente avversione nei confronti degli stranieri che spesso affiora in presenza di un conflitto.

Quasi tutte le persone che nel 2010 si sono rivolte a gggfon risiedono già da tempo in Svizzera, parlano bene il tedesco e possono contare sul sostegno di familiari/conoscenti.

Nell'ambito di un'iniziativa indetta in occasione della Giornata mondiale contro il razzismo, durante la quale gggfon ha intervistato alcuni passanti sul tema del razzismo, la maggior parte delle persone fermate ha dichiarato di aver già subito o assistito a una discriminazione razziale. Da questo risultato emblematico si può desumere che molti episodi di discriminazione razziale non vengono segnalati. Per questo motivo gggfon ritiene, in quanto consultorio, di doversi attivare maggiormente per andare incontro alla popolazione.

SOS Rassismus Deutschschweiz

Il razzismo erige barriere invisibili tra i membri di una società, barriere che devono essere riconosciute e abbattute. Fondate sulla paura, l'incertezza e l'intolleranza nei confronti di tutto ciò che è sconosciuto, esse portano all'isolamento dei gruppi di popolazione interessati.

SOS Rassismus Deutschschweiz offre prime consulenze finalizzate alla soluzione di conflitti e, nei casi in cui tale soluzione

richiede risorse o competenze che non possiede, indirizza gli utenti in questione verso altre organizzazioni o istituzioni specializzate. Il consultorio è infatti convinto che le vittime debbano essere provviste delle conoscenze e degli strumenti in grado di aiutarle a elaborare gli eventi vissuti.

Nel 2010, il numero di consulenze fornite è rimasto sui livelli dell'anno precedente. Un caso su tre non aveva nulla a che vedere con il razzismo ma riguardava problemi legati al permesso di dimora. Ciononostante, è bene ricordare che a far sì che queste persone si sentano discriminate a causa del colore della loro pelle o della loro etnia è proprio la legislazione svizzera sugli stranieri e in materia di asilo. Eccetto in due casi, tutte le persone che si sono rivolte a SOS Rassismus Deutschschweiz erano originarie dell'Africa subsahariana e sono state indirizzate a servizi di consulenza legale specializzati.

Circa la metà dei casi di razzismo rilevati è avvenuta nel Cantone di Zurigo. Gli ambiti di vita più frequentemente teatro di discriminazioni sono stati i contatti con la polizia e i conflitti interpersonali tra vicini di casa, sui mezzi di trasporto pubblici, nel settore della formazione, nel mercato dell'alloggio e in quello del lavoro. Tra le forme di discriminazione, al primo posto figurano le esternazioni verbali, mentre una minoranza delle vittime ha subito una lesione personale. La metà degli episodi segnalati è stata imputata al razzismo nei confronti dei neri, ma anche il razzismo antimusulmano ha svolto un ruolo importante. Riguardo agli autori, quasi due su tre erano persone che rappresentavano un'autorità o un'istituzione.

Stopp Rassismus/Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Nel 2010, il numero di consulenze è rimasto stabile sui valori dell'anno precedente. I motivi che hanno spinto le persone a rivolgersi al consultorio sono stati estremamente variegati. Gran parte delle consulenze hanno di nuovo riguardato discriminazioni subite per mano di amministrazioni pubbliche, giustizia o polizia. Rispetto al 2009, è stato riscontrato un aumento delle esternazioni verbali.

Non sempre un episodio che la presunta vittima ha percepito come razzista è stato classificato come tale anche dal consulente. A volte, il problema non ha potuto essere risolto per mancanza di prove o insufficienza di basi giuridiche nel campo del diritto civile, ma anche in questi casi quasi tutti gli utenti hanno giudicato utile la consulenza ricevuta, già solo per il fatto che il loro problema è stato preso sul serio.

Viste le risorse limitate di cui dispone Stopp Rassismus, fare in modo che le persone vittime di discriminazioni razziali vengano a conoscenza della sua offerta di consulenza in tutti e quattro i Cantoni della Svizzera nordoccidentale rimane un'impresa difficile. La maggior parte delle persone che si rivolgono a Stopp Rassismus è ben integrata. Quelle meno integrate costituiscono una minoranza o perché non conoscono l'offerta, o perché hanno maggiori difficoltà ad esprimersi in tedesco, oppure perché temono rappresaglie.

Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK

Come negli anni precedenti, anche nel 2010 TikK ha ricevuto segnalazioni di casi attinenti a tutti gli ambiti di vita e caratterizzati da diverse costellazioni, a ennesima riprova che, in linea di principio, la discriminazione razziale può colpire ovunque e chiunque.

La classificazione nei vari ambiti di vita denota una chiara concentrazione degli episodi nei settori prioritari lavoro, alloggio e scuola. Le vittime sono in maggioranza stranieri che, per il colore della pelle, la religione o l'origine, appartengono ai gruppi di popolazione straniera attualmente più vulnerabili. Di norma, queste persone aspettano a lungo prima di chiedere un aiuto e si decidono a farlo solo quando il livello di sofferenza è già molto alto, ciò che rende questi casi particolarmente complessi. Nel contempo, si osserva un leggero aumento delle segnalazioni di cittadini tedeschi, che, quando si sentono discriminati, si fanno avanti più velocemente e formulano richieste più concrete.

Sebbene TikK offra consulenza in tutta la Svizzera tedesca, in circa due casi su tre l'episodio segnalato è avvenuto nella Città o nel Cantone di Zurigo. Questa concentrazione può avere diverse spiegazioni. Secondo TikK è evidente che a) per le vit-

time la vicinanza geografica è un fattore importante quando si tratta di decidere se rivolgersi o meno a un consultorio e che b) grazie al miglioramento dello smistamento e dell'interconnessione tra servizi specializzati, i casi vengono sempre più spesso trattati dal consultorio geograficamente più vicino.

Nel corso del processo di consulenza quasi tutte le vittime si sono dette molto sollevate e sorprese del fatto che esistano consultori come TikK. Numerosi utenti hanno altresì sottolineato la necessità di accrescere la notorietà di questi servizi, pena il rischio che in molti casi la gente venga a sapere dell'esistenza di TikK e, di conseguenza, riceva un aiuto professionale, solo casualmente.

Servizio di assistenza e consulenza

«SOS Racisme/Rassismus» di MULTIMONDO

Il servizio di assistenza e consulenza bilingue «SOS Racisme/Rassismus» di MULTIMONDO ha ufficialmente aperto i battenti a inizio 2010 e andrà avanti come progetto sino a fine 2012. Successivamente, la sua offerta dovrebbe essere integrata nei servizi regolarmente offerti da MULTIMONDO.

Nel 2010, poco meno della metà delle persone che si sono rivolte a «SOS Racisme/Rassismus» aveva origini africane e il consultorio ha trattato quasi esclusivamente casi di abuso di potere. Tre consulenze su quattro sono state richieste da uomini. Negli ambiti di vita mondo del lavoro, mercato dell'alloggio e polizia, i fattori strutturali sembrano avere più velocemente e più facilmente indotto le persone in posizioni decisionali a far uso del proprio potere in modo discriminatorio. Il consultorio ritiene che in questi ambiti sia necessario rafforzare l'opera di sensibilizzazione. A tale scopo, sta allestendo una serie di seminari informativi e si appresta a verificare le risorse di cui dispone per istituire un pool di mediatori.

Il fatto che la maggior parte delle vittime risieda nel Cantone di Berna e che circa tre consulenze su quattro si siano svolte in francese dimostra chiaramente che i servizi di «SOS Racisme/Rassismus» rispondono a un bisogno regionale.

Servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH

Il servizio di assistenza «Gemeinsam! gegen Rassismus» del Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa SAH SH è stato riaperto nel 2008. Poiché sotto il tetto del SAH SH opera anche il consultorio giuridico per richiedenti l'asilo e stranieri, spesso i primi interlocutori dei migranti vittime di discriminazioni razziali sono giuristi. I due servizi specializzati, infatti, lavorano in stretta collaborazione.

Nel corso del 2010, «Gemeinsam! gegen Rassismus» ha rilevato discriminazioni diffuse a sfondo razzista soprattutto nei rapporti con il personale dell'amministrazione pubblica. In questi casi, un colloquio chiarificatore con l'accusato non sempre aiuta a comporre il conflitto, anche perché il razzismo inconscio è difficile da dimostrare. In questo senso, un corso di perfezionamento potrebbe certamente tornare utile.

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sulla scia degli anni precedenti, anche nel 2010 la Commissione federale contro il razzismo CFR ha ricevuto segnalazioni di discriminazioni riguardanti tutti i contesti sociali e molte situazioni di vita quotidiana, come la ricerca di un impiego o di un appartamento, il posto di lavoro, la scuola o altri istituti di formazione, o ancora i locali pubblici.

Ciononostante, la CFR ha fornito consulenza soprattutto per i casi attinenti a due settori: le esternazioni verbali antimusulmane, cui l'iniziativa antiminareti ha messo le ali ai piedi, e le discriminazioni sul mercato del lavoro, diventate un altro campo problematico. Nel 2010 molte persone di origine straniera alla ricerca di un impiego si sono rivolte alla CFR per segnalare annunci di lavoro e rifiuti di candidature discriminatori.

Analogamente all'anno precedente, anche i media hanno svolto un ruolo di primo piano nella riproduzione del razzismo. Numerosi svizzeri, ma anche diretti interessati, hanno sporto reclamo per articoli pubblicati o servizi mandati in onda dai media.

L'attività di consulenza svolta sinora mostra che la discriminazione avviene proprio in quegli ambiti di vita dove l'integrazione delle persone di origine straniera riveste un'importanza cruciale. È quindi ora che la politica d'integrazione diventi anche una politica di antidiscriminazione.

Conclusioni

Il presente rapporto mostra come la discriminazione razziale possa colpire tutti, nessuno escluso, indipendentemente dalla provenienza o dalla nazionalità. Bianchi, neri, asiatici, tedeschi, turchi o svizzeri, poco importa: tutti possono finire nel mirino o essere accusati di atti razzisti. Le discriminazioni razziali, per giunta, possono verificarsi in tutti gli ambiti di vita e nelle forme più disparate. Nel 2010 a subire discriminazioni razziali sono state soprattutto le persone di colore.

La lotta alla discriminazione dovrà proseguire anche in futuro, indipendentemente dalle risorse finanziarie e personali spesso esigue. I vari attori impegnati su questo fronte si adoperano per identificare, rompere i tabù, arginare e, nel limite del possibile, eliminare la discriminazione razziale in tutte le situazioni di vita. Famiglie, imprese e associazioni, chiese e scuole, tutti sono chiamati a individuare e a combattere sia i pregiudizi nei confronti dello «straniero» che albergano in ciascuno di noi, sia gli atti discriminatori di singoli.

Anche nel 2011, la «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» scende in campo contro la discriminazione razziale con i suoi membri attuali e con altre organizzazioni che vi hanno recentemente aderito e si augura di riuscire a dare il proprio contributo a questa battaglia.

Antibalcanismo

Per antibalcanismo si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone provenienti dalla regione dei Balcani. Oggi, in Svizzera, vive una folta comunità di persone originarie di quest'area: si tratta di uomini e donne immigrate prima, durante o dopo le guerre jugoslave degli anni 1990. I membri di questo gruppo di popolazione sono spesso vittime di discriminazioni nei loro confronti.

Antisemitismo

Per antisemitismo si intende il rifiuto e la lotta contro le persone di religione ebraica o appartenenti al popolo ebraico. L'antisemitismo comprende l'intero ventaglio di sentimenti e atti anti-ebraici, dall'avversione diffusa all'odio profondo che mira allo sterminio degli ebrei. Elementi caratteristici dell'antisemitismo sono la convinzione che esista una «cospirazione mondiale ebraica» e la riduzione degli «ebrei» a capro espiatorio di tutti i mali sociali, politici ed economici. L'armamentario ideologico antisemita evolve a prescindere dalle condizioni reali incorporando nuove immagini e argomenti e può essere impiegato in qualsiasi contesto politico per il raggiungimento dei propri scopi. L'antisemitismo costituisce pertanto una valvola di sfogo per frustrazioni, paure e aggressività. Nuove forme di antisemitismo attecchite di recente riguardano la memoria della Shoah

e l'atteggiamento dei confronti dello Stato di Israele.

Antiziganismo

L'antiziganismo indica un atteggiamento ostile nei confronti dei nomadi che porta alla discriminazione di persone appartenenti a questi gruppi (Jenish, Sintì, Rom e altri ancora). A tutt'oggi, l'antiziganismo raramente viene stigmatizzato o studiato in modo critico. Nomadi o stanziali, gli Jenish, i Sintì e i Rom sono tutti indistintamente vittime di discriminazioni che spaziano dagli attacchi o insulti verbali fino alle aggressioni fisiche.

Discriminazione diretta

Per discriminazione diretta si intende una disparità di trattamento nei confronti di una persona rispetto ad altre in situazioni comparabili, disparità riferita a una caratteristica personale «sensibile», non giustificata da ragioni oggettive convincenti e che penalizza o denigra la persona che la subisce.

Discriminazione indiretta

Per discriminazione indiretta si intende una misura neutra nelle intenzioni ma che, all'atto pratico, penalizza qualitativamente o quantitativamente una o più persone a causa della loro «razza» o appartenenza etnica, della loro religione o concezione del mondo, di una loro disabilità, della loro età o del loro orientamento sessuale. Ad esempio, il

divieto di svolgere attività commerciali in un campeggio indirettamente esclude i nomadi come potenziali utenti.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale comprende tutte le disparità di trattamento, esternalizzazioni o atti di violenza che, intenzionalmente o meno, denigrano una o più persone a causa del loro aspetto esteriore o della loro etnia, nazionalità o religione.

Discriminazione strutturale

Si è in presenza di una discriminazione strutturale quando un'istituzione pubblica o privata si dota di norme che danno «automaticamente» adito a discriminazioni. Ad esempio, quando una responsabile comunale della locazione di abitazioni a pigione moderata si dà come regola di assegnare al massimo il 5 per cento del parco abitazioni a persone di origine turca. Oppure quando ad agenti di polizia viene dato l'ordine di perquisire sistematicamente tutte le persone di colore che si trovano in un determinato quartiere (racial profiling). La discriminazione strutturale è diversa dall'abuso di ufficio da parte di un singolo individuo che occupa una posizione gerarchica superiore.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che combattono con le minacce o il ricorso alla

violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra si schiera apertamente contro il divieto di discriminazione e considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte, vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Intolleranza

Questa forma di rifiuto pone l'accento sulla condizione di «straniero», di «non appartenente». L'intolleranza è il rovescio della medaglia di ogni nazionalismo, di quell'ideologia cioè che pone la propria «nazione» (indipendentemente da come la si definisce) al di sopra di qualsiasi gruppo. Di norma, i cosiddetti «stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e nei casi peggiori persino come nemici.

Populismo di destra

Per populismo di destra si intende una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi

elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Razzismo

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in modo denigratorio e quando tale discriminazione è dovuta alle caratteristiche di un determinato gruppo di popolazione, quali i tratti somatici (p. es. il colore della pelle o i lineamenti del volto) e/o le peculiarità culturali (p. es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. In tal caso, la vittima viene classificata come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale fino alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale. Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di «razze» geneticamente superiori e inferiori – è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esistono altre declinazioni dell'ideologia razzista come

il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

Razzismo antimusulmano

Il razzismo antimusulmano indica un atteggiamento di reticenza e ostilità nei confronti di persone che si considerano musulmane o che sono percepite come tali. Negli ultimi tempi, in Svizzera, questo gruppo di popolazione è diventato un bersaglio molto frequente di discriminazioni.

Razzismo nei confronti dei neri

Il razzismo nei confronti dei neri consiste in un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone di colore. Al tratto somatico del colore della pelle vengono associati diversi stereotipi negativi. Negli ultimi tempi, in Svizzera, le persone di colore sono spesso vittime di discriminazioni.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo.

Fonti

- Sito del progetto (http://d102352.u28.netvs.ch/bfr/bfr_index.asp?lang=f) (in francese e tedesco)
- Rete di consulenza per le vittime del razzismo: «Guida giuridica per le vittime di discriminazione razziale», Servizio per la lotta al razzismo (a cura di), 2009
- humanrights.ch (www.humanrights.ch) (in francese, tedesco e inglese)
- CFR (www.ekr.admin.ch)
- Aegerter R., Eser Davolio M. & Nezel I.: «Sachbuch Rassismus. Informationen über Erscheinungsformen der Ausgrenzung», Verlag Pestalozzianum, Zurigo, 2001
- Manzoni P.: «Monitoring über Fremdenfeindlichkeit, rechtsextreme Orientierung und Gewaltbereitschaft in der Schweiz. Machtbarkeitsstudie», Servizio per la lotta al razzismo, Berna, 2007